

# Salvare la vita

o della parete esterna della chiesa di San Secondo, Magnano

10 marzo 2026

Dal Vangelo secondo Marco - Mc 8,34-38 (Lezionario di Bose)

**In quel tempo, 34 convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. 35 Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. 36 Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? 37 Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? 38 Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».**

Gesù ha appena annunciato ai discepoli il cammino che lo attende verso Gerusalemme, ha appena redarguito Pietro ricollocandolo dietro a sé e ora convoca la folla, assieme ai discepoli: allarga non tanto l'uditorio – Gesù non ha l'ansia da prestazione né la vertigine dei numeri – quanto piuttosto **i destinatari di una promessa di vita piena**. Una vita salvata, una pienezza di senso annunciate non per un futuro lontano, nell'aldilà della storia, ma già qui e ora.

Gesù chiama a sé la folla e la unisce ai discepoli che già hanno iniziato a seguirlo, ma non sequestra nessuno, non obbliga, non rinchiude né sottomette: al contrario indica un cammino – impegnativo, certo, ma dagli orizzonti aperti – delinea un futuro che si può assaporare già ora, non da soli ma dietro a lui e assieme agli altri.

Gesù chiede a ciascun di noi – ormai non siamo più un numero nella folla ma singole persone chiamate a divenire comunità – di verificare cosa vuole, di interrogare la propria volontà: “Se vuol venire dietro a me”. **Se allora “voglio” questa sequela, ecco cosa ho la libertà di fare**: rinnegare me stesso, prendere la mia croce e iniziare a camminare. Può sembrare paradossale la contrapposizione tra la libertà di scelta (“se vuole”) e il rinnegare sé stessi: in realtà si tratta di smettere di conoscere sé stessi in modo egocentrico e iniziare a conoscerci come esseri umani in comunione con gli altri, come umanità insieme. Si tratta di perdere una vita che tale non è, per scoprire una vita che appartiene già a una dimensione altra, quella della “gloria del Padre con gli angeli santi”.

E la condizione per questa “salvezza”, questa liberazione di vita, è prendere la propria croce e seguire Gesù. È una condizione che dobbiamo assumere con discernimento. **Gesù infatti non chiede di prendere la sua croce e di seguire noi stessi, bensì proprio il contrario: prendere la nostra croce e seguire lui**. Si tratta allora di leggere gli eventi della nostra vita – a cominciare da quelli più faticosi – come realtà da assumere, come strumenti di cui attrezzarci per poter iniziare a camminare dietro a Gesù. Quella cristiana è una sequela possibile non **nonostante** la croce della nostra esistenza, bensì proprio grazie a questa.

È così che perdiamo la vita a cui ci siamo aggrappati come nostra proprietà esclusiva ed escludente e la ritroviamo salvata, redenta, come vita con le altre persone e per loro e, quindi, come vita piena per noi stessi. I verbi sono al futuro, sì, ma non per indicare un tempo e un mondo sfumati in una lontananza non decifrabile, bensì per dirci che **questa pienezza di vita sempre ci precede** – del resto stiamo camminando “dietro” a Gesù – **e sempre ci attende**, ad ogni passo, ad ogni svolta della nostra esistenza.

Quello di cui dobbiamo vergognarci allora non è Gesù, non sono le sue parole esigenti, bensì le nostre parole e i nostri gesti che ci rendono “gente adultera e peccatrice”. Con la consapevolezza che proprie le parole e i gesti di Gesù hanno mostrato durante tutto il suo cammino in mezzo a noi **la sua cura amorevole per ogni creatura “adultera e peccatrice”**: il suo perdono riscatta la nostra vita che abbiamo accettato di perdere e ce la riconsegna come vita nuova e piena, in lui e insieme ai nostri fratelli e sorelle in umanità.

fratel Guido